



CONSULTA TECNICA – lunedì 23 settembre 2019

Sono presenti i Sig. consiglieri : Masiero presidente ATC, il vice Vignati e Graziano del comitato di gestione. Per la commissione tecnica sono presenti, per la zona 1 Stucchi, Pirola , Arlati,Rota. Per la zona 2 : Motta Roberto e Isella: per la zona 3 : Pirotta , Monguzzi che stila il verbale di seduta e Motta Giancarlo, per la zona 4 il solo Caimi,

Hanno giustificato le loro assenze : Carzaniga, Corbetta e Penocchio

Sollecitamente apre la seduta il presidente Masiero e chiede un veloce report, dopo la prima settimana di apertura della caccia.

Apre , contrariamente al solito, la zona 2 con Motta che dalle testimonianze raccolte presume di una apertura discreta per la presenza delle lepri con almeno una decina di capi abbattuti, meno soddisfacente il carniere di fagiani e starne con lamentele riportate di capi poco in carne soprattutto le femmine di fagiano.

Isella rincara la dose sulla fisicità anche delle starne, e per provare ciò, ha portato anche un capo congelato per provare la magrezza. Denuncia anche un comportamento anomalo, provato in tempo di addestramento cani, con i capi che si sbrancavano per poi trovarli isolati e quindi più predabili .

Zona 3- Motta Giancarlo anche lui critico sulla qualità delle starne con capi trovati morti sul terreno all'apertura dell'addestramento , anche i fagiani non sono giudicati positivamente e mette l'accento sui diserbi sempre più precoci mettono in difficoltà i selvatici presenti sul nostro territorio. Pirotta, lapidario, considera sia le starne che i fagiani estivi non idonei e quindi soldi buttati via, come tutti gli anni lui denuncia questo fatto e non

viene ascoltato. Più positivo il bilancio sulla presenza delle lepri e ad un suo conteggio approssimativo stima una quindicina di capi abbattuti nella prima settimana di stagione venatoria ma i suoi cacciatori nel complesso non sono contenti della situazione della selvaggina.

Monguzzi incentra il suo intervento denunciando che i capi di starne e fagiani immessi in ATC siano lasciati in balia di se stessi senza nessun aiuto. Fagiani e starne di allevamento di 120 giorni non possono trasformarsi d'emblèe in astuti e rustici selvatici. Monguzzi rivendica il lavoro , insieme a Giovanni Pirotta, che da alcuni anni portano avanti con il foraggiamento di granaglie e acqua sempre disponibili nelle mangiatoie da loro costruite in un piccolo angolo della loro zona. Qualche nidiata si è prodotta con questo sistema. Ma questo esperimento deve diventare strutturale in tutto il territorio dell'ambito altrimenti sono davvero soldi buttati. Per costruire abbisogna sempre di fondamenta solide quindi è indispensabile il lavoro di pulizia dei nocivi presenti con estrema determinazione e risolutezza. Monguzzi chiede che, come si comprano le lepri di cattura a 180 euro cad., lo stesso abbisogna con fagiani selvatici di cattura.

Interviene Vignati che sfida Monguzzi ad indovinare quanti allevatori hanno risposto alla richiesta di un preventivo per i fagiani di riproduzione 2020. Vignati svela che sui 10 interpellati solo 2 hanno mandato una offerta, gli altri non si sentono di garantire quel prodotto, quindi anche gli allevatori sono pessimisti sui risultati della riproduzione dei fasianidi dentro una agricoltura intensiva dei nostri giorni. Masiero conferma il dialogo con gli allevatori, che lavorano con ATC Brianteo, per trovare soluzioni. Una femmina di fagiano o starna ha bisogno di almeno un anno di ambientamento per essere poi idonea a nidificare dentro un ambiente almeno non ostile. Di conseguenza bisognerebbe legiferare di conseguenza. Ma Masiero è preoccupato della mancanza di collaborazione con il nostro interlocutore naturale : UTR Brianza, ma da regione Lombardia non arrivano risposte alle nostre problematiche, anzi ....

Anche Isella rincara la dose sul disinteresse di regione Lombardia sul mancato impegno di gestione delle varie Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) ,che dal punto di vista regolamentare invece sono un loro obbligo istituzionale.

Riprende il report la zona 2 con Stucchi-Nella sua zona ha una raccolta di dati che presumono almeno una quindicina di lepri incarnierate anche se la situazione agricola dei terreni ,con granoturchi ancora in ritardo ed erbacce alte hanno reso difficile il lavoro dei cani ancora con questo grande caldo persistente. Buona la presenza dei fagiani , ma anche Stucchi critica la scelta di queste starne e rimpiange invece quelle delle Marche, anche se sarebbero costate di più, ma quando anni fa sono state immesse in ATC Brianteo tutti ne hanno un ricordo positivo sulla qualità e rusticità del selvatico. Anche Stucchi ha notato l'anomalo comportamento di queste starne che non si raggruppano dopo che si sono fatte alzare. Pirola invece ha commenti negativi sulla presenza delle lepri e giudica non soddisfacente la presenza del lagomorfe. Arlati invece ha una visione della situazione più rosea sulla presenza di selvatici ma lamenta una presenza massiccia di cacciatori nel suo territorio e di conseguenza un disagio marcato in questa prima settimana di caccia.

Zona 4- Caimi testimonia per la sua zona una buona presenza dei fagiani estivi ma l'addestramento cani li ha relegati vicino alle strade e quindi difficili da avvicinare. Qualche lepre presente, ma ha avvistamenti di tracce di pneumatici nei prati che segnalano sempre la presenza di bracconieri in azione. Per lui il fallimento delle starne è dovuto anche al lancio ritardato come data rispetto gli anni scorsi e, per lui , questi animali non erano sufficientemente maturi tanto che ha notato che quando sbrancate non cantavano al mattino per richiamarsi, anche Caimi ha trovato degli esemplari morti sul terreno.

Riprende la parola Masiero che comunica che la cifra prefissata nel bilancio di 125 mila euro è stata raggiunta con l'iscrizione di un totale di 1116 soci

di cui 873 cacciatori della stanziale e 192 alla sola selvaggina migratoria. Per la tanto sospirata quota unica si sta tentando, come unione di tutti gli ATC, di convincere regione Lombardia ad istituire solo 2 quote di iscrizione: Capanno fisso o caccia vagante.

Interviene Graziano che informa che questa normativa che renderebbe trasparente il comportamento etico dei cacciatori e più sostenibile il bilancio degli ATC è fortemente ostacolata dalle associazioni venatorie dei migratoristi, che difendono a oltranza questo privilegio di cacciare la selvaggina più nobile, come beccaccia o anatidi, pagando una quota irrisoria rispetto agli altri soci.

Masiero comunica anche che nell'ultimo comitato di gestione si è deciso di non acquistare più per il prossimo 2020 i fagiani riproduttori perché dai dati raccolti sui tesserini dell'anno precedente mancano almeno il 50% dei capi lanciati e la quota programmata andrebbe ad integrare quella necessaria per l'acquisto delle lepri almeno ancora in 180 esemplari

Monguzzi esprime il suo dissenso e ricorda che statutariamente gli ambiti devono occuparsi di incrementare la presenza di selvatici sul loro territorio. Contrariamente non sarebbe disponibile a prestare servizio solo per liberare i fagiani ai cacciatori per il giorno dopo e darebbe le dimissioni.

Intervengono Vignati e Masiero che rassicurano che il lavoro di contatto presso produttori di fagiani esteri è in corso, come si stanno tessendo le trame per un possibile lancio primaverile di coppie di pernici rosse, che ATC Brescia e Cremona 4 hanno sperimentato positivamente. Masiero ricorda che nel suo ambito di Lodi sono presenti ancora alcuni capi di pernici rosse da un ripopolamento che risale al 2008. Questi i progetti in itinere e si rinvia la discussione al prossimo consiglio che la nostra segretaria Antonella convocherà per mail. La assemblea si scioglie alle 23.15.

Luigi Monguzzi